NELLA CORNICE DI S. GIOVANNI LA GRANDE MANIFESTAZIONE DEL PCI

SI MOLTIPLICHI LA PROTESTA DEL POPOLO ITALIANO CONTRO I CRIMINI USA NEL VIETNAM

(Dalla prima pagina)

per la libertà e all'eroico popolo vietnamita — ha aggiunto Longo — che vanno il nostro saluto e la nostra solidarietà. L'Italia della Resistenza, l'Italia antifascista che tra un mese celebrerà il ventennale della liberazione, è con i partigiani del Vietnam, è con quelle popolazioni che lottano con tanto coraggio e con tanti sacrifici per la libertà, è con la Repubblica democratica del Vietnam del nord così barbaramente attaccata dai bombardieri americani. Da che parte stia il popolo italiano lo dimostrano le grandi manifestazioni di queste settimane, l'appello degli intellettuali: dobbiamo moltiplicare, ingigantire queste manifestazioni. Operai, lavoratori, intellettuali, giovani comunisti, socialisti, cattolici che credete nella *Pacem in terris*, democratici che avete orrore della dittatura e della guerra: tutti uniti dobbiamo far sentire la voce della nostra coscienza, la forza della nostra solidarietà, la volontà di pace del nostro popolo. Dobbiamo imporre al governo di intervenire in tutte le sedi perchè cessi l'intervento americano, perchè sia ridata la pace e la libertà al popolo vietnamita.

In questo momento — ha proseguito Longo — il popolo vietnamita ha bisogno di tutta la nostra solidarietà, della solidarietà morale e politica di tutti i popoli, della solidarietà materiale e diplomatica dei paesi socialisti. Dopo aver ricordato le parole molto chiare e molto impegnative pronunciate dal Primo segretario del PCUS, compagno Breznev, sulla volontà dell'Unione Sovietica di compiere sino in fondo il suo dovere internazionalista e sulle misure già prese per rafforzare le capacità difensive del Vietnam del nord, il compagno Longo ha rilevato che anche oggi, come ai tempi della guerra di Spagna, c'è della gente la quale afferma che l'URSS non invierebbe aiuti a sufficienza. Sono critiche che vengono da chi pretende di sapere tutto, di conoscere tutto, di tenere il monopolio dell'azione rivoluzionaria e dell'internazionalismo proletario, e ricorre ad ogni pretesto al solo scopo di esasperare la polemica di parte, seminando discredito e sfiducia.

Sia chiaro, però, che se, sinora, la solidarietà dei paesi socialisti con la giovane repubblica vietnamita non ha potuto manifestarsi con tutta l'ampiezza e l'urgenza necessarie, ciò non è dipeso e non dipende, siatene sicuri, da cattiva volontà sovietica. Al contrario. Purtroppo è in questo momento in cui l'Unione Sovietica impegna tutta la sua autorità e tutta la sua forza in difesa del Vietnam, è in questo momento in cui è più necessaria che mai la unità di tutti i paesi socialisti e di tutti i popoli in difesa del Vietnam e della pace nel mondo, che i dirigenti del PC cinese scatenano il loro più calunnioso, assurdo e vergognoso attacco contro i compagni sovietici e i partiti comunisti.

La potenza militare dell'URSS e dei paesi socialisti è grande — ha continuato Longo — gli aggressori imperialisti lo sanno, e non possono non tenerne conto. Essi sanno anche che tutta la forza, tutta l'azione politica e diplomatica dell'URSS e dei paesi socialisti sono mobilitate in difesa della libertà e dell'indipendenza del Vietnam, e per impedire che da quel paese nasca una nuova guerra che si estenda a tutta l'Asia e a tutto il mondo. Certo la Unione Sovietica è per la pacifica coesistenza tra paesi con differenti regimi sociali. Ma pacifica coesistenza non significa affatto che i popoli debbano rinunciare alla loro libertà e alla loro indipendenza nazionale. Per noi, come per ogni comunista, pacifica coesistenza significa che ogni popolo deve poter scegliere il regime che più gli aggrada, lottare per la propria libertà, costruire l'avvenire che più corrisponde ai propri interessi e alle proprie aspirazioni. Perciò, seguire una linea di pacifica coesistenza significa opporsi con ogni mezzo alle aggressioni imperialistiche, solidarizzare con tutti i popoli aggrediti e che lottano per la propria indipendenza, impegnarsi a dare una decisiva risposta a tutti coloro che minacciano la pace. E' questa la politica che segue l'Unione Sovietica. Purtroppo l'aggressività dell'imperialismo americano e le minacce che alla pace si levano anche dalla Germania occidentale, obbligano a pensare anche alla possibilità di utilizzazione militare delle nuove conquiste scientifiche. Ma è questa prospettiva che noi dobbiamo respingere. La dobbiamo respingere battendoci perchè cessi l'aggressione americana al Vietnam, perchè la pace sia salvaguardata.

L'Italia — ha proseguito il compagno Longo avviandosi alla seconda parte del suo discorso — ha bisogno di una politica di pace e di collaborazione internazionale, perchè senza questa politica non potrà nè affrontare nè tanto meno superare la grave crisi economica e sociale che oggi travaglia il paese. Roma e il Lazio sono tra le regioni più colpite, come indica il fatto che almeno il 25 per cento degli operai addetti all'edilizia nella capitale hanno perso il lavoro solo nell'ultimo anno. Si è detto che le difficoltà economiche sono cominciate perchè i salari degli operai e dei lavoratori sono aumentati troppo, nel 1962 e nel 1963, ma la verità è un'altra: ancor oggi vi sono in Italia i salari più bassi di tutta l'area del Mercato comune, e per comprare un chilo di carne o di burro un operaio italiano deve lavorare tre o quattro volte di più di quel che debba lavorare un operaio tedesco occidentale, inglese od olandese. Il problema non è quello degli alti salari, che non esistono, ma è quello dell'alto tenore di vita dei ceti ricchi e del tenore di vita estremamente basso dei ceti poveri. I governi di centro-sinistra si sono rivelati incapaci di condurre una effettiva politica sociale, che tenesse conto dei bisogni e delle aspirazioni delle grandi masse popolari. Essi si sono sempre piegati di fronte alle richieste e alle pressioni della destra economica, che ha i suoi punti di forza nel gruppo dirigente della DC. Il centro-sinistra è stato incapace di realizzare le speranze che aveva sollevato al suo sorgere, e di modificare qualcosa in questa nostra società che, come ha scritto il direttore di un quotidiano cattolico, considera necessario il superfluo e superfluo, invece, quanto è necessario alle grandi masse.

Occorre al paese — ha aggiunto Longo — una nuova direzione politica, che sappia affrontare con spirito nuovo i problemi economici, sociali e politici. Il centro-sinistra è finito: sopravvive solo più a se stesso. Il governo Moro è diventato un ostacolo ad ogni progresso. Se ne deve andare, perchè la sua politica è stata un fallimento e ha provocato solo difficoltà, ritardi e crisi. L'Italia ha bisogno di un nuovo governo perchè ha bisogno di una nuova politica economica, interna e internazionale. Bisogna andare oltre il centro-sinistra, verso soluzioni più avanzate. Esse sono indispensabili se si vuole arrestare il deterioramento di tutta la situazione, se si vuole riprendere la marcia in avanti. Non è vero che la situazione sia chiusa ad ogni innovazione. La gravità dei contrasti, l'urgenza dei problemi sono più forti di ogni velleità soffocatrice, di ogni desiderio di lasciare le cose come stanno.

Dopo aver rilevato che non è ancora asciugato l'inchiostro delle firme che hanno sancito l'ultimo rimpasto, e già tutto viene di nuovo rimesso in discussione, il compagno Longo ha affermato che nei singoli partiti le forze di sinistra sentono insoddisfazione e disagio per quello che il compagno Lombardi ha definito, dopo il rimpasto del governo, una «squallida riconferma del vecchio indirizzo». E' a queste sinistre, laiche e cattoliche, che noi ci rivolgiamo, perchè coordinino la loro azione, perchè comprendano, finalmente, che l'apporto di otto milioni di elettori comunisti è indispensabile, nel Parlamento e nel paese, per realizzare una politica di rinnovamento e di progresso, perchè ritrovino coraggio e fiducia, perchè rechino un loro attivo contributo al grande movimento unitario che si sviluppa nel paese. E' possibile dare vita a un grande movimento unitario che abbia i suoi cardini nella difesa e nello sviluppo degli attuali livelli di occupazione, nel miglioramento delle condizioni di vita dei lavoratori, in una programmazione democratica che risolva, con profonde riforme di struttura, le difficoltà economiche che travagliano il paese. Longo ricorda a questo punto i grandi scioperi di queste settimane, ai quali partecipano uniti comunisti e socialisti della CGIL e anche, il più delle volte, lavoratori cattolici della CISL e lavoratori socialdemocratici e repubblicani della UIL. E' questa unità che si va formando dal basso che noi vogliamo favorire e sviluppare, perchè senza unità non si va avanti, senza l'unità delle classi lavoratrici e di tutte le forze di sinistra, laiche e cattoliche, vanno avanti le forze conservatrici. Soltanto a questo, a favorire l'attacco delle forze conservatrici, è servito, negli ultimi tempi, il rilancio, da parte della DC, di una forsennata campagna anticomunista. Ma non è con l'anticomunismo che si possono risolvere i problemi sempre più gravi della nostra vita economica e sociale. Per questa strada si possono solo aggravare tutti i contrasti, tutte le tensioni, rendere più difficili tutti i problemi, condurli sino al loro punto di esplosione. Per questa strada si esaspera solo il malcontento, si provocano nuove agitazioni, un movimento generale di protesta e di lotta. E' a questo che si vuole arrivare?

Non c'è più tempo da perdere, i problemi urgono e vanno risolti. Gli operai, i lavoratori, i pensionati, la povera gente non possono più aspettare. Noi vogliamo marciare avanti con la prospettiva di costruire una società nuova, più giusta, più umana. Certo, anche nei paesi socialisti vi sono ancora molti problemi complessi e difficili da risolvere, ma questi problemi non possono nascondere il fatto che in questi paesi le grandi esigenze di fondo della vita dell'uomo — il lavoro, la scuola, la cultura, l'assistenza sanitaria, una vecchiaia non travagliata da pensioni di fame — sono state soddisfatte da tempo e per sempre. Quello che in Italia è di nuovo l'incubo e il dramma di milioni di lavoratori, la disoccupazione, nei paesi socialisti è solo più un ricordo del passato. Qui si rivela pienamente la civiltà, l'umanità, la superiorità del sistema socialista, un sistema che al centro di tutte le sue preoccupazioni pone il lavoratore, con le sue esigenze e le sue aspirazioni, pone l'uomo con tutti i suoi ideali. La grande passeggiata nello spazio di Leonov conferma il livello di civiltà e di cultura al quale è giunta l'Unione Sovietica, ma ci indica anche la contraddizione di fondo che esiste ancora nel mondo tra le possibilità che sono aperte dinanzi all'uomo e la politica delle forze imperialistiche e conservatrici. Noi comunisti vogliamo che anche l'Italia raggiunga questi livelli di progresso e di civiltà. Noi vogliamo fare dell'Italia, nelle condizioni proprie del nostro paese e corrispondenti alle sue tradizioni, un paese socialista, nel quale regnino veramente democrazia e libertà, giustizia sociale e progresso civile, lavoro e pace. Questo è l'obiettivo della nostra lotta. Non lo nascondiamo, questo obiettivo, ma lo esaltiamo, e lo indichiamo a tutti i lavoratori, a tutti i democratici, e in primo luogo ai giovani, perchè vogliamo che l'Italia degli anni settanta e ottanta sia un'Italia veramente nuova.

Troppo tempo si è già perso, aggiunge Longo avviandosi alla conclusione. Troppo tempo si è perso, dal 1962 a oggi, per le involuzioni del centro-sinistra. L'Italia ha bisogno, oggi, di un nuovo governo, che stabilisca un rapporto di fiducia con le grandi masse lavoratrici e con tutte le forze popolari, che affronti con energia e con coraggio la grave crisi economica e politica. Per questo l'appello nostro va a tutti gli operai, a tutti i lavoratori, a tutti gli uomini di cultura. Per questo l'appello nostro va a tutte le forze di sinistra, laiche e cattoliche, e, in primo luogo, ai compagni socialisti e ai compagni del PSIUP. E' un appello, il nostro, alla fiducia e alla lotta. E' un appello ad andare avanti. L'Italia è ad un momento grave della sua storia, deve fare le sue scelte decisive. Guidiamola, nella più larga unità di tutte le forze operaie, democratiche e antifasciste, a prendere la strada giusta, la strada del lavoro, della libertà, della democrazia e della pace, la grande strada del rinnovamento e del progresso sociale, la strada del socialismo.

Un applauso scrosciante, ininterrotto, ha accompagnato le ultime parole di Longo, mentre le bandiere rosse si dispiegavano nuovamente al vento della sera. La folla ha acclamato a lungo, e nuovi applausi di consenso si sono levati quando il compagno Fredduzzi ha letto l'appello lanciato dal partito comunista ai lavoratori del Lazio e di Roma, col quale si chiede che «da ogni borgata e quartiere di Roma, da ogni città e villaggio del Lazio, dalle fabbriche, dalle campagne, dalle università, sorga un movimento unitario per la pace nel Vietnam e per la salvezza dell'umanità».

Poi, dopo un ultimo saluto a Longo chiamato ancora a gran voce dall'imponente folla raccolta in piazza San Giovanni, la manifestazione si è sciolta, ordinatamente al canto di «bandiera rossa» e degli inni partigiani. E questo ultimo momento, disciplinato, composto, è stato una nuova prova della maturità, della profonda convinzione con la quale le migliaia di lavoratori convenuti in piazza San Giovanni intendono rispondere all'appello alla lotta lanciato dal partito comunista.

Un impegno ed una convinzione di cui la piazza offriva, in un colpo d'occhio stupendo, una tangibile prova. Tra le bandiere rosse, centinaia di cartelli esprimevano questa volontà del popolo romano: la consapevolezza dei motivi unitari che riconducono la grande battaglia impegnata nel Vietnam alle lotte quotidiane per il progresso sociale ed economico della nostra nazione. «Via i boia dal Vietnam», dicevano i cartelli; «1945, Resistenza in Italia; 1965, Resistenza nel Vietnam». Ma erano anche indicazioni di lotta per un governo unitario dei lavoratori, espressioni delle battaglie sindacali che ogni giorno si conducono a Roma e nel Lazio. Temi di un impegno politico quotidiano, sui quali il compagno Aldo Natoli — prima di dare la parola a Longo —, aveva parlato ai lavoratori raccolti in piazza San Giovanni, ricordando la possente avanzata, in tutta la provincia, del Partito comunista italiano, unica garanzia per dare alla Capitale ed al Lazio, come a tutta l'Italia, quelle amministrazioni locali e quel governo nazionale capaci di essere espressione reale delle aspirazioni dei lavoratori italiani, avviando il nostro paese sulla grande strada del socialismo.

Incalzante condanna della aggressione USA al Vietnam

Da NAPOLI: *lettera a Johnson*
Da FIRENZE: *messaggio di La Pira*
Da PALERMO: *dichiarazione di Dolci*

La condanna del mondo della cultura per l'aggressione americana nel Vietnam, cui si aggiunge ora l'orrore per i barbari sistemi di lotta adottati dalle truppe USA contro i partigiani del Fronte di Liberazione Nazionale, si fa sempre più incalzante. Una importante iniziativa è stata presa ieri dai docenti, assistenti e ricercatori dell'Istituto di fisica teorica e dell'Istituto superiore di fisica, dai docenti, assistenti e ricercatori dell'Università, dai ricercatori del Laboratorio internazionale di genetica e biofisica di Napoli.

Essi hanno reso noto il testo di una lettera avvertendo, nella premessa, che «sarà inviata all'ambasciata degli Stati Uniti d'America in Roma perchè venga trasmessa al presidente degli Stati Uniti».

«Invitiamo tutti i cittadini che condividono la nostra posizione — prosegue il preambolo — ad inviare immediatamente la loro adesione al testo di questa lettera direttamente all'ambasciata americana a Roma».

Il testo della lettera è il seguente:

«Signor Presidente,

la notizia dell'uso di gas nociri, forniti dagli Stati Uniti, nel corso di azioni militari nel Vietnam del Sud, ci ha ferito profondamente. Sentiamo il dovere di protestare energicamente e apertamente contro questa chiara violazione del protocollo di Ginevra del 1928. Questa notizia non ci è giunta isolata: durante la scorsa settimana i bombardamenti nel Vietnam del nord si sono trasformati, da episodi isolati e presentati come azioni di «rappresaglia», in elementi essenziali e costanti della strategia americana nel sud-est asiatico: a di pochi giorni fa la notizia che i piloti americani in missione sul Vietnam del nord sono talvolta liberi di scegliere, a seconda della opportunità tattica, gli obbiettivi da attaccare.

«Noi pensiamo che questi episodi non possano essere considerati come azioni isolate e aberranti, frutto delle iniziative irresponsabili di alcuni comandi militari. Al contrario, ci sembra che essi facciano parte di una generale politica sviluppata dagli Stati Uniti nel sud-est asiatico per imporre a popoli di elevata coscienza civile maturata in decenni di lotte per l'indipendenza governi corrotti e screditati ma benevoli verso gli interessi economici e strategici degli Stati Uniti nella zona.

«Noi riteniamo che tutti gli uomini democratici debbano esprimere apertamente il loro giudizio di condanna verso una tale politica che involve, nelle sue possibili conseguenze, la pace nel mondo e il futuro della nostra civiltà. Noi crediamo che la pressione dell'opinione pubblica democratica di tutto il mondo debba poterla convincere, signor Presidente, insieme agli altri responsabili della politica estera americana, della inutilità di ogni politica militare repressiva nei riguardi di altri popoli, e del pericolo che tale politica rappresenta anche per gli Stati Uniti, progressivamente isolati e sempre più duramente condannati da quegli uomini che sinceramente credono, al pari dei fondatori dell'indipendenza americana, negli ideali di libertà e di indipendenza per tutti i popoli».

La lettera reca le seguenti firme: Personale docente, assistente, ricercatori dell'Istituto di fisica teorica e dell'Istituto di fisica superiore dell'Università di Napoli *Ennio Galzenati, professore incaricato, E. Del Giudice, assistente volontario; Roberto Strofolini, professore incaricato; Bruno Vitale, professore straordinario; Giuseppe Gambardella professore incaricato; Renato Ricci, professore incaricato, Carlo Palmieri, studente universitario; Maria Marinaro, professore incaricato; Luisa Ferorelli, ricercatrice; Elena Sassi, professore incaricato; Francesco Guerra, borsista; Antonio Coniglio, ricercatore; Luciana Palmieri, Giancarlo Cosentino, Aldo De Luca, R. Ricciardi, borsisti; Vingiani, ricercatore; R. Speranza, dottore in fisica; E. Perrillo borsista; A. Drago, ricercatore CNR; Leo Alonsio, ricercatore; Ettore Pancini professore ordinario.*

La redazione della rivista "Il Tetto": *ing. Luigi Cosenza*, Ricercatori del Laboratorio internazionale di genetica e biofisica-LIGB, Napoli: *Sandro Aurisicchio, De Val, Paolo Amati, Pietro Volpe, Anna Coppo, Vittoria Santoro, professore incaricato nell'Università di Napoli, Roberto Palombari, Franco Carbonara, Enrico Calef, professore incaricato nell'Università di Napoli, Rita Arditti, Antonio Giuditta, Mario De Girolamo, Guido De Prisco jr., Anna Ruffilli, Gabriella Tocco, Gianni Gorini, Elio Tarini, G. Geraci, A. Burny, G. Marbod, Donato Cioli, G. D'Alise, Cesare Vesco, Anna Vitale, T. Eremencho, P. Colombo.*

Personale docente assistente e ricercatori dell'Università di Napoli *Antonio Tizzano, assistente, Enzo Pace assistente ordinario, Massimo Panebianco, assistente volontario, G. Palma, assistente, Ugo Maiello, professore straordinario Università di Siena, prof. Francesco Grelle, assistente ordinario, Andrea Protopisani borsista, Gioia Rispoli, assistente; Luigi La Bruna, libero docente; Generoso Melillo, assistente straordinario; Francesco La Saponara, assistente; Giorgio Jossa, assistente; Luigi Salvadori, professore incaricato; Lidia Curti, assistente ordinario, Maria Concolato, assistente ordinario, Mirella Galdenzi, assistente volontario, Antonio Palermo, assistente straordinario.*

A Firenze il professor Giorgio La Pira ha aderito alla manifestazione fiorentina per la pace inviando il seguente nobile telegramma alla presidenza.

«Sono con voi presente nella grande manifestazione fiorentina per la pace. In queste ultime settimane e in questi ultimi giorni tanto dolorosi, non abbiamo mancato di far pervenire appelli pressanti alle massime guide politiche dell'America, Asia ed Europa, affinchè cessi la tempesta tanto dolorosa per il Vietnam e spunti nel cielo asiatico l'arcobaleno del negoziato e della pace.

«Firenze rilancia oggi, con più energia e decisione di ieri, il messaggio biblico che invita tutti i popoli a trasformare per sempre la spada in aratro. Cessino i bombardamenti, cessino le azioni militari ed esplodano al loro posto, la fraternità, la pace, la giustizia, la libertà, la civiltà in Asia e in tutti i continenti. Fraternamente, La Pira».

Personalità siciliane della cultura e dell'arte hanno rilasciato dichiarazioni contro l'aggressione americana nel Vietnam. In esse viene messa a nudo la spudorata ipocrisia che avvolge le «giustificazioni» sull'uso dei gas, e l'insensatezza di voler piegare con la forza la volontà dei popoli in lotta per la loro libertà e indipendenza. Ecco le dichiarazioni:

LEONARDO SCIASCIA (scrittore): *«Che i gas impiegati contro i partigiani non siano mortali è giustificazione da stampa italia. Perciò noi dobbiamo porci questa domanda: che cosa accade dopo che gli aerei stendono la coltre di gas? E la risposta è che accade qualcosa di peggio che se i gas fossero mortali».*

DANILO DOLCI (sociologo e scrittore): *«Sono contro ogni tipo di guerra e di assassinio. In fondo, trovo strambo che la gente si indigni più per certe forme di assassinio (anche se alcune istintivamente più ripugnanti) che per certe altre: non conosco forme di assassinio non ripugnanti. Non possiamo più pensare alla guerra come strumento di soluzione dei conflitti: ormai (ma lo è mai stata?) è irrazionale e anacronistica. Gli uomini non possono trovare la soluzione dei propri conflitti che in un razionale sforzo comune per eliminare le cause attraverso l'attento incontro e una tanto robusta quanto non ingenua politica di pace».*

Corteo di quindicimila cittadini

Firenze in piazza reclama pace e libertà per il Vietnam

Marce e manifestazioni in tutta Italia

FIRENZE — La grande manifestazione in Piazza Strozzi

FIRENZE, 26

Una vibrante manifestazione di condanna dell'aggressione americana contro il popolo vietnamita e di solidarietà con gli eroici partigiani del Vietcong, si è svolta ieri a Firenze. Quindicimila cittadini hanno partecipato alla marcia della pace indetta dal Circolo di cultura ed alla quale avevano aderito i partiti, le organizzazioni sindacali, i movimenti studenteschi, giovanili e femminili, le riviste di cultura, le riviste cattoliche «Testimonianze» e «Note di cultura», decine di amministrazioni comunali e di Case del popolo, le associazioni protestanti, gli amici dei «Friends», le associazioni partigiani, personalità della cultura.

Questa ampiezza di adesioni si è espressa nel grandioso corteo che, alle ore 18, si è mosso da piazza Indipendenza aperto dagli organizzatori della manifestazione.

In piazza Strozzi hanno preso la parola gli oratori designati: il compagno on. Adriano Seroni, Marcello Inghilesi, presidente dell'Organismo rappresentativo universitario fiorentino, il pastore protestante Santini, la rappresentante delle donne pacifiste americane Dukles, Miniani della Camera del Lavoro, il dott. Enzo Enriques Agnoletti che ha letto, fra gli applausi della folla, il messaggio di La Pira che riportiamo a parte. A tarda sera si è appreso che anche il Sindaco Lagorio ha inviato una lettera a Fanfani nella quale invita il governo ad assumere iniziative che «favoriscano una soluzione negoziata della crisi vietnamita».

FORLI' Per due ore, ieri sera, un imponente corteo di manifestanti per il Vietnam e contro l'aggressione USA ha polarizzato l'attenzione dei cittadini di Forlì. La «marcia», unitaria, è stata promossa da un comitato di cui facevano parte la FGCI, la FGS, il PSIUP, il Circolo di cultura, il presidente della provincia e i sindaci di diversi comuni.

RAVENNA Domani da Filo d'Argento partirà una marcia della pace, che per sette chilometri si snoderà fino a Longastrino. Altre manifestazioni si svolgeranno a Lugo, Alfonsine, Faenza, Bagnocavallo, Fusignano. Ravenna: nel capoluogo converranno delegazioni dei paesi vicini.

TARANTO Oltre duemila manifestanti, raccogliendo l'appello della FGCI e delle Federazioni giovanili socialiste del PSI e PSIUP, si sono raccolti l'altra sera a Taranto attorno alla bandiera del FLN del Vietnam, e hanno dato vita ad una vigorosa protesta contro l'aggressione americana e contro l'uso dei gas.

Alla manifestazione hanno dato la loro adesione le federazioni del PCI, PSI, PSIUP, la Camera confederale del lavoro e l'Alleanza dei contadini, l'UDI, l'Unione Goliardica, il circolo culturale «Gramsci», personalità del mondo politico e culturale.

I manifestanti hanno percorso in corteo le principali vie della città, tra la viva simpatia della popolazione. Numerose le delegazioni di giovani venute dalla provincia.

In piazza Garibaldi, ai giovani hanno parlato il compagno Petrone, i dirigenti delle Federazioni giovanili socialiste del PSI Marchesi, e del PSIUP Pupillo.

VIAREGGIO Domani il compagno Galluzzi parlerà a conclusione di una manifestazione per la libertà nel Vietnam e la pace nel mondo. Parteciperanno delegazioni provenienti dai comuni della zona.

LIVORNO Domani, ad iniziativa del Consiglio provinciale della Resistenza e dell'associazione giovanile «Nuova Resistenza», un corteo si snoderà da Piazza della Repubblica fino a Piazza della Vittoria. Sempre domani, a Cervina si terrà una manifestazione indetta dal PCI, PSI e PSIUP. Al Consiglio provinciale, i gruppi comunista, socialista e socialista unitario hanno presentato un o d g, che dc, liberali e socialdemocratici si sono rifiutati di sottoscrivere. Essi, anzi, hanno abbandonato l'aula. Al Cantiere Orlando, dove ha avuto luogo uno sciopero di protesta, i lavoratori hanno dato vita a un comitato promotore per la pace del Sud Est asiatico.

SIRACUSA Una marcia della pace, alla quale hanno aderito i partiti di sinistra, l'UGI, l'Alleanza coltivatori e la CCdL, si terrà domani in città. Ordini del giorno unitari sono stati approvati ad Avola, Carlentini, Lentini e Sortino. Comizi, anche essi unitari, avranno luogo a Pachino e Rosolini.

PESARO Una marcia provincale della pace, indetta dai giovani del circolo «Luglio '60» di Urbino, si svolgerà domani a Pesaro. Vi hanno aderito i partiti di sinistra e le rispettive Federazioni giovanili, i sindacati, il movimento cooperativo, l'Unione goliardica.

TRENTO Alla marcia della pace promossa dalle organizzazioni combattentistiche, politiche e culturali di Trento, che si snoderà domani per le vie della città, sono giunte numerose adesioni di organizzazioni e personalità. Anche a Trieste, domani alle 11, si terrà una manifestazione in favore del Vietnam.